

Dopo le lunghe ed eccitate discussioni¹ ch'erano avvenute il Commendone rimase altrettanto sorpreso che lieto quando in una udienza di due ore del 18 novembre ricevette dall'imperatore una dichiarazione oltremodo favorevole, ch'egli notificò subito a Roma e Monaco. La mia intenzione, così dichiarò Massimiliano, è sempre stata quella di promuovere la religione cattolica e specialmente dopo le pressanti e paterne esortazioni del papa ho pregato Iddio che m'illumini, e quindi l'altro sono venuto nella risoluzione di rinunciare del tutto alle discussioni della commissione di religione e di non ammettere neanche alla dieta di Linz dibattiti sulla questione religiosa. A corroborare la sua dichiarazione egli ricordò che aveva comunicato la sua risoluzione ai membri della commissione, li aveva licenziati notificando poi ai chiamati da fuori che non venissero perchè non avevano luogo ulteriori trattative. Disse poscia che aveva voluto comunicare tutto ciò al Commendone affinchè questi lo notificasse a Roma e là attestasse che quale figlio devoto egli voleva assolutamente rispondere al desiderio d'un papa sì buono, che sinceramente amava. Alla domanda che quindi non occorre che egli, il Commendone, si recasse a Linz, Massimiliano ripeté che di fatti non era necessario perchè là non si tratterebbe certo della religione: egli poteva assicurare il papa che l'imperatore era risoluto a servire di cuore Dio e la fede cattolica.²

Un esatto conoscitore della corte viennese, Martino Eisengrein, poco dopo l'arrivo di Commendone aveva espresso il timore che si sarebbe tentato di «gabbare con buone parole» anche quell'eminente diplomatico, «finchè non si riescisse a farlo andar via».³ L'opinione di Eisengrein era pienamente legittima: l'imperatore non aveva seria intenzione di adempiere ai desiderii del papa, anzi era sempre risoluto ad attenersi alla promessa fatta il 18 agosto ai seguaci della confessione augustana e soltanto a non concedere nulla di nuovo oltre a ciò. Egli ingannò il legato anche perchè gli tacque che prima di sciogliere la dieta aveva promesso ai nobili che insino al termine delle discussioni religiose non verrebbero disturbati nell'esercizio della confessione augustana sui loro possessi. La dieta dell'Austria superiore poi ai 7 di dicembre ricevette dall'imperatore la parola che ad essi pure doveva spettare

¹ Cfr. GRATIANI *Epist.* 396.

² Tanto notificò Commendone con * lettera del 18 novembre 1568 al cardinale Bonelli (Archivio Graziani). Cfr. inoltre la * relazione di Biglia del 18 novembre 1568 (Biblioteca Alfieri in Asti, ora nell'Archivio di Stato in Torino). Il prof. DENGEL pubblicherà anche le relazioni. La lettera ad Alberto V del 20 novembre 1568, presso HOFFEN 300 s. V. anche quella a Hosio presso CYPRIANUS 485 s. Cfr. inoltre *Venez. Depeschen* III, 461 s.

³ Lettera del 5 novembre 1568, presso HOFFEN 296.